



Landesmuseen Südtirol
Musei provinciali Alto Adige
Museums provinziail



Comunicato stampa, 27 maggio 2022

Bunkerizzato. Bunker in Alto Adige: nuova mostra al Forte di Fortezza

Linea non mi fido. Così venne chiamato ironicamente l'apparato difensivo voluto da Mussolini diffidando del suo alleato Hitler. Degli 800 bunker previsti in Alto Adige poco più di 300 sono stati completati, mentre altri 150 sono rimasti dei cantieri. Che ruolo strategico ebbero? Com'erano equipaggiati? Come venivano mantenuti? E cosa sarebbe successo in caso di emergenza? È questo il tema della nuova mostra permanente al Forte di Fortezza intitolata "Bunkerizzato. Bunker in Alto Adige", inaugurata oggi.

Seconda guerra mondiale - Guerra fredda - uso civile. Ha attraversato queste tre fasi il sistema difensivo nelle Alpi, costruito negli anni '30 e '40 e noto come "Vallo Alpino". La storia della parte altoatesina di questo sistema è ora raccontata in una nuova mostra permanente al Forte di Fortezza. All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, Massimo Bessone, Assessore all'Edilizia, al Libro fondiario, al Catasto e al Patrimonio, Ulrich Stofner, direttore del Dipartimento Europa, Innovazione, Ricerca e Comunicazione, Thomas Klapfer, sindaco di Fortezza e presidente dell'Associazione Oppidum e Angelika Fleckinger, direttrice dell'Azienda Musei provinciali. "Ritengo che questa mostra, che fornisce informazioni sulle strutture di difesa nascoste in Alto Adige, sia notevole e assolutamente da vedere, soprattutto perché si pone il nobile obiettivo di sensibilizzare ai valori della convivenza pacifica", spiega il Presidente della Giunta provinciale ed Assessore ai musei Arno Kompatscher, "Alla luce delle numerose guerre che attualmente imperversano nel mondo e della guerra in Ucraina, che ci colpisce particolarmente per la sua vicinanza geografica, trovo che iniziative di questo tipo siano particolarmente preziose in questo momento".

Solo a Fortezza si trovano cinque bunker; uno di questi è il bunker n. 3, uno dei pochi in Alto Adige che può essere visitato nel suo stato originale. "Tra le fortificazioni dismesse dell'Alto Adige e trasferite alla Provincia, ne sono state individuate alcune meritevoli di tutela dal punto di vista storico e culturale. Tra queste c'è il bunker n. 3, che non solo è stato restaurato e consegnato al Museo provinciale del Forte di Fortezza come bunker espositivo, ma rappresenta soprattutto un importante progetto pilota di restauro e storicizzazione. È importante valorizzare la storia, per arricchire la propria cultura ed imparare dalla stessa come migliorare il futuro nostro e delle nuove generazioni," commenta l'assessore Bessone.

Partendo dalla fortezza come struttura difensiva, la mostra, suddivisa in otto sale, racconta del bunker n. 3, delle altre strutture difensive nelle immediate vicinanze e infine dell'intero mondo dei bunker in Alto Adige, spiegando così le complesse interconnessioni internazionali di fascismo, nazionalsocialismo, riarmo e guerra.

In mostra inoltre si vedono una riproduzione fedele del bunker n. 3, una cronologia della storia del bunker locale, oltre a reperti, foto e testi, infografiche, documenti e video che rispondono alle seguenti domande: Come si viveva nel bunker? Come ci si attrezzava in caso di attacco? Come si eseguivano le esercitazioni militari? Cosa mangiavano i soldati, dove dormivano e come comunicavano con il mondo esterno? Ma anche: come avvenivano gli espropri dei terreni per scopi militari negli anni '30 e '40, il passaggio di proprietà dal demanio alla Provincia nel 1999 e la successiva vendita dei bunker a persone private? E cosa succede oggi nei bunker? A cosa servono?

Uno dei pezzi forti della mostra infine è un razzo sviluppato nel 1950, lungo oltre otto metri e pesante due tonnellate, che poteva montare testate convenzionali, ma anche chimici e nucleari e poteva essere lanciato fino a 48 chilometri di distanza. Si trova nell'ultima sala della mostra, la cui porta può essere aperta solo con un codice, che chi visita la mostra può scoprire vedendo la mostra.



Landesmuseen Südtirol
Musei provinciali Alto Adige
Museums provinziail



All'inaugurazione della mostra è seguita una performance dell'artista visivo e scrittore Matthias Schönweger e una visita alla mostra con la coordinatrice del Forte di Fortezza Esther Erlacher, la moderatrice, curatrice e giornalista Anita Rossi, Antonio Russo, mediatore del Forte e Karl Emilio Pichler dell'azienda viennese Walking Chair, che ha realizzato il design dell'esposizione.

Com'è nata la mostra?

Christina Niederkofler, Andrea Pozza e Theodor Rösch della Ripartizione provinciale Amministrazione del patrimonio hanno visitato e catalogato i bunker in Alto Adige ed hanno immagazzinato i reperti in depositi provinciali. Ne sono nati un libro e una mostra itinerante. Su questa base e partendo da un primo concetto della sostituta Soprintendente ai beni culturali di allora, Waltraud Kofler Engl, la Ripartizione citata sopra e l'Azienda Musei provinciali hanno realizzato l'attuale mostra permanente. È stata curata dalla coordinatrice del Forte Esther Erlacher, dal giornalista, pedagogo ed autore Hans Karl Peterlini e dalla moderatrice, curatrice e giornalista Anita Rossi con la consulenza del colonnello Mauro Licio e dell'esperto della sicurezza Curti Covi. Il design della mostra è stato realizzato dall'azienda viennese Walking Chair di Karl Emilio Pichler e Fidel Peugeot, la grafica è del Gruppo DOC, mentre la gestione del progetto è stata affidata a Hans Peter Santer dell'Ufficio provinciale Edilizia Est e a Julius Mühlögger della ditta hbpm Ingenieure.